

Rifugiati in Italia

Ci sono in Italia 22.870 rifugiati, l'1,4% degli 1.600.000 che ci sono nei paesi della CE. Questo fa dell'Italia il fanalino di coda della solidarietà, dietro della Grecia e della Spagna. I rifugiati non sono certo un peso intollerabile: 0,15% sulla popolazione totale nella Comunità Europea, e sette volte meno in Italia, con 0,02%. Questo nonostante il paese si trovi nel centro del Mediterraneo, vicino a focolai di guerra ancora non spenti, come la Bosnia, il Kosovo e la Macedonia, al Medio Oriente in fiamme e all'Africa funestata da tiranni e genocidi. E nonostante il paese partecipi attivamente, con le forze di pace o con gli occupanti abusivi, in quasi tutti i focolai di guerra nominati.

Come fa l'Italia? Prima di tutto mantiene una totale oscurità e confusione legislativa: è l'unico paese europeo privo di una legge organica sul diritto di asilo; non ha firmato la legge comunitaria; con la Bossi-Fini ha complicato ancora le contraddittorie norme della Martelli. Poi rifiuta con ogni mezzo, licito o no, le domande di asilo. I profughi sono rinchiusi nei CTP, senza assistenza legale; ovviamente non sono informati dei loro diritti, e frequentemente sono "persuasi" a rinunciare alla domanda con minacce e pretesti (come la mancanza di traduttori), o l'uso di "consulenti" delle ambasciate dei paesi d'origine, cioè dei paesi dei quali fuggono i possibili rifugiati. Quando essi superano tutti gli ostacoli, e arrivano a presentare regolare domanda, trovano una Commissione centrale che ha il primato delle bocciature in Europa.

Ma non basta; i potenziali richiedenti asilo sono rifiutati in mare, allontanando con navi di guerra i gommoni dalle acque italiane, senza distinguere tra loro e i migranti clandestini. Si terrorizzano i capitani delle navi per evitare che seguano le leggi marittime del soccorso ai naufraghi, e anche le organizzazioni umanitarie. Con un bel risultato: se un domani naufraga una nave italiana a sud della Sicilia i sopravvissuti troveranno probabilmente capitani che guarderanno dall'altra parte, per evitare conseguenze. La barbarie è contagiosa.

Il diritto di asilo è stata una grande conquista dell'umanità, una delle "radici cristiane" che vale la pena conservare. Senza diritto di asilo la generazione del Risorgimento italiano sarebbe morta nelle prigioni austriache, e la storia patria sarebbe stata forse diversa. Senza diritto di asilo la lotta antifascista e la resistenza sarebbero state molto più deboli, forse impossibili; anni dopo non ci sarebbe stato un presidente Pertini, morto nelle prigioni del regime. Quanti Pertini, e Togliatti, e don Sturzo, e Nenni e Buozzi del terzo mondo sono stati riconsegnati ai loro carnefici da zelanti doganieri, o lasciati affondare in mare dagli incrociatori europei, privando i loro paesi degli uomini che avrebbero potuto pilotarli in un futuro più promettente?

E tutto per paura, per quel tipo di paura amorale che prelude alla viltà. Sappiamo che non è possibile accogliere le masse che soffrono nell'Africa, nell'Asia e nell'America Latina, che sono troppi. Così come il resto del mondo non poteva accogliere le masse di europei che fuggivano dai nazifascisti e dalla guerra (nonostante abbiano fatto assai di più di quanto adesso ricambia l'Europa). È possibile tuttavia scegliere, accogliere i più meritevoli e quelli più a rischio. 80 o 100 mila rifugiati (meno di un quinto del 1% della popolazione) non faranno più poveri gli italiani, e potrebbero fare tanto per un mondo migliore.